

## MERIDIANA

Rivista quadrimestrale dell'Istituto meridionale di storia e scienze sociali

### Direttori:

Gabriella Corona, Rocco Sciarrone

### Comitato di redazione:

Salvatore Adorno, Francesco Benigno, Luciano Brancaccio, Michele Colucci, Gabriella Corona, Ida Dominijanni (direttore responsabile), Maurizio Franzini, Salvatore Lupo, Marcella Marmo, Alfio Mastropaolo, Vittorio Mete (coordinatore di redazione), Maria Minicuci, Carmine Pinto, Biagio Salvemini, Rocco Sciarrone, Luca Scuccimarra, Luca Storti, Angelo Ventrone, Piero Vereni.

### Comitato editoriale:

Francesco Benigno, Jean-Louis Briquet, Gabriella Corona, John Dickie, Antonio di Genaro, Maurizio Franzini, Gabriella Gribaudi, Salvatore Lupo, Marcella Marmo, Alfio Mastropaolo, Marie Anne Matard-Bonucci, Maria Minicuci, Nelson Moe, David Moss, Emiliano Morreale, Luigi Musella, Dino Palumbo, Emmanuele Pavolini, Marta Petruszewicz, Fortunata Piselli, Michele Raitano, Lucy Riall, Biagio Salvemini, Rocco Sciarrone, Luca Scuccimarra, Angelo Ventrone, Gianfranco Viesti.

### Editing e layout:

M. Pamela Catalano, Imes, via delle Alpi, 32 00198 Roma

e-mail: redazione\_imes@mclink.it.

### Assistenti di redazione:

Desirée A.L. Quagliarotti, Roberta Scotti, Cnr-Issm, via Pietro Castellino, 111  
80131 Napoli

### Sito della rivista:

[www.rivistameridiana.it](http://www.rivistameridiana.it) webmaster Nello Barone

### Amministrazione:

Viella S.r.l., via delle Alpi, 32 00198 Roma; tel./fax: 06 8417758, 06 85353960;  
e-mail: [info@viella.it](mailto:info@viella.it); internet: [www.viella.it](http://www.viella.it).

### Abbonamento annuale 2020 (numeri 97, 98, 99):

Italia € 90 estero € 115  
numero singolo € 30

### Meridiana è disponibile anche online sul sito Casalini

<http://www.torrossa.it/>

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione degli articoli *double blind peer review*.  
Per proposte di pubblicazione consultare il sito web oppure scrivere a: [vittorio.mete@unifi.it](mailto:vittorio.mete@unifi.it).

© 2020 Imes, Istituto meridionale di storia e scienze sociali

ISSN 0394-4115

ISBN 978-88-3313-480-2 (carta)

ISBN 978-88-3313-481-9 (e-book)

Pubblicazione quadrimestrale, anno XXXI, n. 98, 2020

Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 144 del 31 marzo 1987

---

MERIDIANA  
RIVISTA  
DI STORIA  
E SCIENZE  
SOCIALI

---

98

---

LAVORO VERDE

---

2020

VIELLA

## Valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico nelle aree interne della Valle del Simeto in Sicilia

di Gianni Petino, Luigi Scrofani

### 1. Introduzione

La Strategia europea 2020 ha proposto di perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile nel territorio comunitario facendo leva sulla loro capacità di resilienza, che può essere opportunamente sostenuta dalla *green economy*<sup>1</sup>. La *green economy* si configura non solo come metodologia per fronteggiare le problematiche ambientali ma soprattutto come strumento per creare occupazione e sviluppo duraturo senza alterare le caratteristiche territoriali. Tale modello di sviluppo territoriale sembra poter essere adattato anche alle aree interne italiane. La Strategia nazionale sulle aree interne (Snai) ha individuato nel 2014 un'ampia porzione del territorio nazionale che è caratterizzata da fenomeni di spopolamento, di sviluppo ritardato e da scarsa coesione sociale<sup>2</sup>. Queste aree hanno rappresentato in passato un punto di riferimento per larghe fasce della popolazione e la loro crisi appare come la lenta alterazione della rete di relazioni tra la struttura economica e quella sociale. L'applicazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile dovrà essere basata sull'implementazione delle attività connesse alla valorizzazione del patrimonio culturale<sup>3</sup> e paesaggistico. Un modello che mira sostanzialmente in due direzioni: da un lato, attivando risorse ed energie non soltanto afferenti al settore turistico, ma anche a quello delle produzioni tipiche, dell'artigianato e delle produzioni

<sup>1</sup> Si veda *Green economy e Capitale Territoriale. Dalla ricerca geografico economica, proposta di metodi, indicatori, strumenti*, a cura di M. Prezioso, M. Coronato e A. D'Orazio, Pàtron Editore, Bologna 2016, pp. 21 sgg.

<sup>2</sup> Unità di valutazione degli investimenti pubblici-Uval, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, Obiettivi, Strumenti e Governance*, in «Materiali Uval», 31, 2014, pp. 5 sgg.

<sup>3</sup> Tra i primi a trattare la valorizzazione del patrimonio culturale si ricorda M. Carta, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, Milano 1999.

proto industriali di qualità, del commercio dei prodotti locali, della tutela ambientale e della riconversione tecnologica degli impianti; d'altro lato, tale modello potrà svolgere un ruolo significativo nella ricostruzione di una rete di rapporti sociali, in quanto, proprio negli anni più recenti, la degradazione del paesaggio è avanzata parallelamente all'indebolimento strutturale del sistema socio-economico territoriale<sup>4</sup>. La stessa consapevolezza del paesaggio, del suo valore simbolico e dell'importanza che assume per l'identità delle popolazioni locali si è venuta progressivamente affievolendo. Pertanto la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico è speculare al recupero dell'identità della comunità locale e al suo senso di appartenenza ai luoghi.

Gli autori sostengono la tesi che la ricca dotazione di caratteri paesaggistici e del patrimonio culturale possa essere adeguatamente valorizzata dal sistema di relazioni economiche, sociali e istituzionali che supportano una *governance* condivisa del territorio. Pertanto, prima spiegano la metodologia del modello *green* improntato sulle risorse materiali e immateriali del sistema territoriale, poi descrivono sinteticamente le caratteristiche delle aree interne e della programmazione regionale in Sicilia, quindi, mediante una ricerca sul campo, verificano l'applicazione del predetto modello di sviluppo sostenibile, imperniato sulla *green economy*, al sistema territoriale definito dall'Area Progetto Simeto-Etna e della corrispondente area strategica. Dimostrano così che la crescita economica innestata in un territorio non può essere disgiunta dal recupero dei valori paesaggistici e culturali che servono da riferimento per la comunità locale, ma soprattutto dalla capacità di relazione degli attori locali che sostengono una *governance* responsabile nei confronti dell'ambiente e dei fattori identitari.

In sintesi, l'obiettivo principale della ricerca è quello di dimostrare che i processi di innovazione territoriale non dipendono soltanto dalla presenza delle «componenti hard», quali le risorse culturali, sociali ed economiche, quanto soprattutto dalle «componenti soft» vale a dire i processi decisionali basati sulla partecipazione degli attori più dinamici e consapevoli della comunità locale al governo del territorio. Questi attori, come il caso studio dimostra, devono essere in grado di superare anche una cattiva programmazione della spesa regionale, orientata solo formalmente ad obiettivi di coesione territoriale<sup>5</sup> e ancora strutturata secondo meccanismi farraginosi

<sup>4</sup> L. Scrofani, C. Novembre, *The inland areas of Sicily. From rural development to territorial reorganization*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», Fascicolo 1, *Rural development Policy and Local Identities in the European Union*, XXVII, gennaio-giugno, Università La Sapienza, Roma 2015, pp. 113-21.

<sup>5</sup> L'art.2 del Trattato di Lisbona del 2007 arricchisce la dimensione sociale e quella economica con la componente territoriale.

di distribuzione delle risorse. L'Ateneo di Catania è stato parte attiva nel percorso di acquisizione delle conoscenze e delle competenze professionali degli attori locali al fine di renderli consapevoli non solo della dotazione del capitale territoriale, ma soprattutto della propria forza di incidere sui processi decisionali di governo del territorio.

A tal fine, nel secondo paragrafo è ragionata la metodologia applicata per una valorizzazione ecosostenibile delle aree interne, vale a dire affette da spopolamento, perdita di competitività e scarsità di servizi alle imprese e alla popolazione, con particolare attenzione alle componenti *hard* (nel primo e nel secondo sottoparagrafo) e *soft* (nel terzo sottoparagrafo) del territorio. La metodologia di questa prima fase prevede prevalentemente una attività di ricerca *on desk*, la quale consiste nella selezione delle attività e dei prodotti funzionali a una valorizzazione ambientale ed economico-culturale del sistema territoriale. In tal senso e per dare un quadro più esaustivo degli investimenti previsti in Sicilia, nel terzo paragrafo è stata riportata una selezione della programmazione della Regione siciliana nel periodo 2014-20 per quanto riguarda le attività *green*, le risorse paesaggistiche e le risorse energetiche rinnovabili nelle aree interne. Nel quarto paragrafo è descritto il caso studio, affrontato con un'attività di ricerca sul campo e con interviste mirate, relativo ad alcuni comuni della Valle del Simeto, mettendo in evidenza il ruolo giocato – e non del tutto compiuto – da alcuni attori locali nei processi decisionali che consentono una più efficace valorizzazione delle risorse locali.

## 2. La valorizzazione ecosostenibile e condivisa del territorio delle aree interne

La coesione territoriale è un obiettivo ormai consolidato delle politiche europee<sup>6</sup>. Perseguire questo obiettivo non si traduce nell'applicazione di modelli e pratiche di sviluppo uguali per tutte le regioni e i Paesi comunitari e quindi omologanti<sup>7</sup>. La coesione territoriale deve conseguirsi tutelando e, ancor più, promuovendo la diversità dei territori al fine di garantire un benessere reale e duraturo per le popolazioni locali<sup>8</sup>. Per questo è necessario applicare

<sup>6</sup> CEC. Commission of the European Communities, *Green Paper on Territorial Cohesion. Turning territorial diversity into strength*, Bruxelles 2008.

<sup>7</sup> L. Scrofani, *L'organizzazione spaziale delle attività e delle imprese produttive e i processi di sviluppo territoriale*, in *Temi di geografia economica*, a cura di L. Scrofani e L. Ruggiero, Giappichelli, Torino 2012, pp. 83-126.

<sup>8</sup> M. Prezioso, *Diversità territoriale: quale «evidenza» per la strategia Europa 2020*, in «EyesReg», 3, 2013, pp. 1-5.

modelli di sviluppo che incentivino i processi di valorizzazione delle risorse territorializzate secondo approcci *place based*<sup>9</sup> o *place evidence based*<sup>10</sup>. Ciascun sistema territoriale è caratterizzato da una ricchezza di risorse materiali culturali, produttive, sociali ed economiche, ma anche di risorse immateriali, riferibili in particolar modo alle relazioni tra tre gruppi di attori, gli individui, le imprese e le istituzioni. In un periodo di tempo più o meno lungo, tale processo dinamico di accumulo di risorse materiali ed immateriali consente la creazione di un capitale territoriale a disposizione degli attori e degli investitori<sup>11</sup>. È quindi strategico, ma anche molto più difficile, incidere sull'insieme di relazioni, formali e non, che gli attori hanno accumulato nel tempo per la gestione delle risorse materiali, contribuendo in modo sostanziale alla formazione del capitale territoriale<sup>12</sup>. Affinché il sistema territoriale sfrutti adeguatamente il capitale contestualizzato con processi che non lo depauperino in modo irreversibile è necessaria una *governance* che faccia prevalere la valorizzazione ecosostenibile delle risorse ambientali, culturali, sociali e produttive. Un modello che persegua questi obiettivi di sostenibilità dei sistemi territoriali dovrebbe principalmente far leva sulla *green economy* e sull'economia circolare, da un lato, e mettere in moto pratiche di valorizzazione economico-produttiva del «patrimonio culturale e paesaggistico», dall'altro lato. Come è altrettanto importante, se non di più, che si attivino anche le relazioni tra individui, imprese ed istituzioni affinché spingano per una *governance* realmente condivisa e consapevole di tali processi, in modo da renderli accettabili alla maggior parte delle comunità locali e tutelando l'ambiente per una fruizione futura<sup>13</sup>.

<sup>9</sup> Si veda il report di F. Barca, *An Agenda for a reformed Cohesion Policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*, EERI Research Paper Series, Economics and Econometrics Research Institute (EERI), Brussels 2009.

<sup>10</sup> *Quale territorial impact assessment della coesione territoriale nelle regioni italiane. La concettualizzazione del problema*, a cura di M. Prezioso, Patron Editore, Bologna 2018, pp. 236-8.

<sup>11</sup> Sul capitale territoriale e sulla disamina delle sue componenti (tra cui il capitale sociale) si riscontrano autorevoli definizioni e punti di vista anche di istituzioni internazionali come l'Oecd, *Territorial Outlook*, Oecd Edition, Paris 2001; European Commission, *Territorial state and perspectives of the European union, Scoping document and summary of political messages*, European Commission, May 2005; recentemente T. Amodio, *Il concetto di Capitale Territoriale: una sintetica review*, in *Quale territorial impact assessment della coesione territoriale nelle regioni italiane. La concettualizzazione del problema*, a cura di M. Prezioso, Patron Editore, Bologna 2018, pp. 145 sgg.

<sup>12</sup> R. Camagni, *Regional Competitiveness: Towards a Concept of territorial capital*, in *Seminal Studies in Regional and Urban Economics. Contributions from an Impressive Mind*, ed. R. Capello, Springer, Vienna 2008, pp. 115 sgg.

<sup>13</sup> Al limite si può ritenere che sia la stessa popolazione a creare i paesaggi più adeguati alle proprie aspirazioni (si veda M.R. Guido, *Orientamenti europei di gestione del paesaggio*,

### 2.1. *Le attività di green economy e di economia circolare*

Sulla base delle Strategie di Lisbona nel 2000 e di Göteborg nel 2001, buona parte dei fondi strutturali dei periodi di programmazione 2000-06 e 2007-13 sono stati destinati alla ricerca e sviluppo di tecnologie *green* con un sensibile aumento dei brevetti nei Paesi europei. In particolare, per il periodo 2007-13 sono stati destinati 2,5 miliardi di euro alle Pmi per sostenerle nello sviluppo di prodotti, processi e servizi ecosostenibili. Ulteriori sforzi comunitari sono stati destinati al sostegno delle fonti di energia rinnovabile, i cui risultati in Italia si iniziano a cogliere dal 2008<sup>14</sup>. La *green economy* è divenuta in effetti il perno di un vero e proprio modello adottato nell'ambito della Strategia 2020 dell'Eu, capace di creare nuovi posti di lavoro, diminuire i divari sociali, combattere la povertà, preservando le risorse naturali e perfettamente coerente con l'obiettivo della coesione territoriale<sup>15</sup>. Anche l'Oecd nel 2010 ha indicato la *green economy* per perseguire lo sviluppo sostenibile mediante la riduzione dell'inquinamento e dei rifiuti e la valorizzazione del patrimonio naturale (incluso quello marino). Questi significati si sono ampliati man mano fino a includere le relazioni culturali e sociali che sono sottese alla valorizzazione delle risorse. Le relazioni fanno parte infatti dei meccanismi virtuosi innescati nei processi produttivi di trasformazione e di valorizzazione delle risorse territorializzate, coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, di riduzione dell'impatto ambientale, di recupero degli scarti e di conservazione delle risorse.

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile declinata in 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals – SDGs), a loro volta articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030<sup>16</sup>. In tal modo si afferma: una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo (economica, sociale, ambientale); che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'Onu; che i processi per la realizzazione dell'Agenda richiedono il coinvolgimento di tutti gli attori, pubblici e privati, che operano nei singoli Paesi. Entrando nel dettaglio degli obiettivi dell'Agenda 2030, il perseguimento in Italia del goal 12 «Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo»

in *Ecoscape. Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico*, a cura di P. Fusero, Sala editori, Pescara 2004, pp. 32-9).

<sup>14</sup> Prezioso, Coronato, D'Orazio, *Green economy e Capitale Territoriale* cit., p. 62.

<sup>15</sup> *Ibid.*

<sup>16</sup> ASviS. Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, *L'Italia e gli obiettivi di Sviluppo sostenibile. Rapporto ASviS 2019*, pp. 9-25.

ha comportato una serie di misure tendenti alla implementazione dell'economia circolare<sup>17</sup>. La Sicilia, negli anni 2010 e 2017, si conferma l'ultima regione per l'adozione di interventi relativi all'economia circolare<sup>18</sup>.

Nel 2019 la Commissione europea ha avanzato la proposta del Green New Deal, un progetto che si propone di rendere l'Europa *carbon free* entro il 2050 nonostante la globalizzazione e la concentrazione demografica nelle aree urbane stiano favorendo inquinamento e consumo di risorse naturali indiscriminato.

## 2.2. I processi di valorizzazione economico-produttiva del patrimonio culturale e paesaggistico

Mentre il patrimonio culturale è un concetto sufficientemente maturo<sup>19</sup>, consolidato nella letteratura scientifica, e divenuto anche di uso comune nell'aspetto che ne prevede una valorizzazione economica<sup>20</sup>, meno noto è il significato di paesaggio e i vantaggi economici che possono derivare dalla sua fruizione sostenibile<sup>21</sup>. Lo studio del paesaggio annovera l'impegno di diversi geografi, tra questi Manzi ricorre a una definizione molto condivisa nella quale fa riferimento all'aspetto esteriore del territorio caratterizzato da

<sup>17</sup> Con la Legge di Bilancio 2019 è stato previsto un credito di imposta per le imprese che acquistano prodotti riciclati o imballaggi compostabili o riciclati, sono state introdotte misure per il rafforzamento del sistema dei controlli per la tutela della qualità dei prodotti agroalimentari ed è stata normata la vendita diretta dei prodotti agricoli. È poi entrato in vigore il decreto del ministero dell'Ambiente per l'attuazione del «Made green in Italy» che prevede lo schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti; inoltre, l'art. 3-bis della Legge n. 12/2019 «Etichettatura alimenti» ha modificato la normativa concernente il luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari, prevedendo l'obbligatorietà dell'indicazione dell'origine dei prodotti (ASviS, *L'Italia e gli obiettivi di Sviluppo sostenibile* cit., p. 107).

<sup>18</sup> ASviS, *L'Italia e il Goal 12: accelerare la transizione all'economia circolare*, 2019, p.3.

<sup>19</sup> Carta, *L'armatura culturale del territorio* cit.; sugli aspetti economici del patrimonio culturale si veda M. Vecco, *L'evoluzione del concetto di patrimonio culturale*, Franco Angeli, Milano 2007, pp. 112 sgg.

<sup>20</sup> Per le implicazioni delle nuove tecnologie per la fruizione turistica del patrimonio culturale si vedano tra gli altri A. Chiabai, K. Paskaleva, P. Lombardi, *E-participation model for sustainable cultural tourism management: A bottom-up approach*, in «International Journal of Tourism Research», 15, 2013, pp. 35-51; F. Fritz, A. Susperregui, M.T. Linaza, *Enhancing Cultural Tourism experiences with Augmented Reality Technologies*, The Eurographics Association, Paper presented at the 6<sup>th</sup> International Symposium on Virtual Reality, Archaeology and Cultural Heritage VAST, 2005.

<sup>21</sup> Tra gli altri si veda S. Cullotta, G. Barbera, *Mapping traditional cultural landscapes in the Mediterranean area using a combined multidisciplinary approach: Method and application to Mount Etna (Sicily; Italy)*, in «Landscape and Urban Planning», 100, 2011, pp. 98-108.



risorse materiali ed immateriali<sup>22</sup>. In tal senso è stata formulata la definizione ufficiale della Convenzione europea di Firenze nel 2000 all'art. 1, lett. a), in cui si stabilisce che il paesaggio è «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Nel preambolo della Convenzione si precisa inoltre che il paesaggio costituisce una risorsa che concorre allo sviluppo delle attività economiche. Di certo, il significato della parola cambia in relazione al profilo culturale dell'osservatore: è di conseguenza differente l'approccio con cui se ne può discutere, spaziando da quelli meramente scientifici ai percorsi più specificamente culturali, se non assolutamente personali, quindi emozionali. Ma quello che si vuole sottolineare in questo contributo è la considerazione del paesaggio come patrimonio e la sua qualità un fattore incidente nelle attività economiche, in specie quelle connesse con lo sviluppo del turismo<sup>23</sup>. Occorre quindi porsi il problema della conoscenza del paesaggio, prima ancora che della sua valorizzazione e utilizzazione per la produzione di ricchezza, provocando una transizione da valore elitario a valore per tutti<sup>24</sup>. Anche la Strategia 2020 dell'Ue si è riconosciuto che fosse applicabile soltanto in presenza di precondizioni come la biodiversità e la qualità del paesaggio. Queste possono sostenersi con la *green economy* e l'economia circolare che impongono una variazione degli assetti delle produzioni nei confronti dell'ambiente, quindi dei paesaggi<sup>25</sup>.

La qualità del paesaggio crea del valore, aggiuntivo rispetto a quello intrinseco posseduto comunque dagli elementi territoriali che lo compongono, utilizzabile per incrementare il reddito e promuoverlo al tempo stesso. Questo, in particolare, può valere per quelle produzioni che hanno una più stretta relazione con il paesaggio, come quelle delle più tipiche filiere agroalimentari (si pensi ai paesaggi del vino, ormai considerati appieno all'interno dei processi di *marketing* turistico legati a questo prodotto di filiera, il cosiddetto enoturismo). Il paesaggio, essendo l'elemento territoriale identificativo e dominante in una determinata regione e facilmente associabile a quello che tipicamente

<sup>22</sup> E. Manzi, *Paesaggi come? Geografie, geo-fiction e altro*, Loffredo Editore, Napoli 2011, pp. 62 sgg.

<sup>23</sup> Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo, Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio, *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, Clan, Roma 2017, pp. 320 sgg.

<sup>24</sup> G. Scanu, C. Madau, *Paesaggio e turismo*, in *Temi di geografia economica*, a cura di L. Scrofani, L. Ruggiero, Giappichelli Editore, Torino 2012, pp. 187-236.

<sup>25</sup> Non sempre le variazioni imposte dalle logiche ambientaliste hanno ricadute positive per il paesaggio, si pensi ad esempio al discusso impatto delle pale eoliche (cfr. il sito [www.comitatonazionalepaesaggio.it/eolico/impatto.html](http://www.comitatonazionalepaesaggio.it/eolico/impatto.html)).

essa produce (vini, oli, miele, formaggi, ecc.), può essere assunto come il suo marchio specifico, il *brand* per vendere.

Una valorizzazione dei centri collocati in aree interne e marginali della Sicilia apre prospettive di grande interesse, in considerazione del fatto che molte di queste piccole città, svolgendo in un passato più o meno lontano funzioni economiche, culturali o amministrative ben più estese e rilevanti di quelle attuali, hanno accumulato una sorprendente ricchezza di beni storico-culturali ed ambientali<sup>26</sup>. Infatti, al loro interno o nel paesaggio circostante è possibile rinvenire frammenti delle grandi civiltà del passato, che ne fecero i cardini dell'organizzazione urbana e territoriale. Frammenti, che coesistono con i simboli delle vecchie e delle nuove aristocrazie laiche ed ecclesiastiche e con i prodotti di una cultura popolare quasi sempre ricca di fantasia e dalle grandi capacità di assimilazione e di rielaborazione.

Queste piccole città fanno parte di unità territoriali storico-culturali, di sistemi insediativi che danno vita a paesaggi originali ed a rapporti città campagna tipici di una civiltà profondamente radicata sul territorio. Sistemi che possono rappresentare risorse e punti di riferimento di itinerari turistici fondati sui principi della conservazione-fruizione, della riqualificazione ambientale e della sostenibilità, con l'obiettivo di creare reti di relazioni articolate e dinamiche, volte a ravvivare il tessuto economico-sociale di alcune delle aree più deboli del Mezzogiorno<sup>27</sup>.

Il paesaggio di queste aree potrà generare maggiore attrattività per il territorio, in quanto mette a disposizione (di imprese, di soggetti, di comunità, ecc.) risorse materiali ed immateriali, favorisce la competitività per attrarre investimenti, talenti, turisti o nuovi residenti, promuove processi innovativi per migliorare la qualità della vita e per valorizzare il capitale umano e sociale. Il paesaggio diventa così la traduzione materiale delle relazioni che si sono sviluppate nel tempo tra un gruppo umano e il suo ambiente.

Il tema paesaggio si pone in termini di progettualità finalizzata all'organizzazione dei nuovi processi di valorizzazione del territorio che intendono basare proprio sulla sua specificità il valore di un patrimonio, progettualità che interseca diverse scale geografiche: internazionale, nazionale e locale. È infatti divenuta

<sup>26</sup> V. Ruggiero, L. Scrofani, *Valorisation of the minor historic towns of Southern Italy. Tourist resources within the context of sustainable development in Sicily*, in *Proceedings del 2nd International Congress on Science and technology for the safeguard of cultural heritage in the Mediterranean basin* (5-9 July 1999, Paris), a cura di A. Guarino, vol. 1, Elsevier, Paris 2000, pp. 97-111.

<sup>27</sup> V. Ruggiero, L. Scrofani, *Landscape and lesser historic towns in the large landed estates of Sicily*, in *Landscape and Sustainability, Global Change, Mediterranean Historic Centres*, eds. E. Manzi and M. Schimdt di Fridberg, Geo & Clio series, Guerini Associati, Milano 1999, pp. 397-418.

una buona pratica riferirsi ai problemi connessi al paesaggio, sia per quanto concerne la pianificazione e la gestione del territorio, sia relativamente all'utilizzo della sua qualità come elemento di competitività per generare, come si è accennato, nuove opportunità di sviluppo attraendo capitali, imprese, talenti.

Tale nuovo modello di valorizzazione mira a creare un processo di *engagement* degli attori della filiera del *cultural and landscape heritage* in cui gli utenti non ricoprono solamente il ruolo di fruitori, ma prendono attivamente parte alla co-creazione di contenuti e servizi relativi agli aspetti ambientali e culturali<sup>28</sup>. Tale interazione può favorire l'emergere di un turismo relazionale, quale prodotto della creatività che risiede in ciascun individuo e le attività e iniziative legate alle caratteristiche della destinazione turistica.

Nell'odierna concezione il paesaggio è cultura, identità, politica, economia, sviluppo, occupazione e produzione, aspirazione sociale, pianificazione e gestione del territorio e quindi prassi territoriale, ma è anche tutela, salvaguardia e valorizzazione, storia e percorso nella storia insieme: è la misura dello spessore del tempo in un luogo<sup>29</sup>. Alla storia e alla natura, perfettamente rappresentata nel patrimonio culturale e paesaggistico, viene riconosciuto il ruolo di supporto della memoria collettiva e di matrice formativa dell'identità dei luoghi e delle comunità locali. Ma, nello stesso tempo, storia, ambiente e identità forniscono un contributo decisivo ai valori economici della sostenibilità e della competitività, quali risorse qualificate di attività creative e gratificanti nel campo del turismo (nelle diverse modalità), capaci non solo di realizzare quella «intersecazione di impulsi economici, di analisi scientifica e di forza immaginativa per dare un'organizzazione al più lato ventaglio di vocazioni ambientali», ma anche di consentire «la progettazione e la costruzione di uno sviluppo che sia locale nelle risorse, globale nelle relazioni ed autosostenibile nelle modalità», tipico del turismo più avanzato<sup>30</sup>.

È innegabile che il paesaggio culturale di questa parte dell'Isola trovi nei centri urbani i suoi simboli più espressivi, tuttavia è anche vero che l'ambiente rurale ha conservato meglio, in molti casi, questi suoi simboli dalla omologazione della società contemporanea. D'altra parte le profonde trasformazioni ed i guasti causati all'ambiente dall'opera dell'uomo, soprattutto negli ultimi decenni, non hanno sminuito il valore simbolico, per l'i-

<sup>28</sup> T. Brewer, *The Marketing of Tradition: Perspectives on Folklore, Tourism & the Heritage Industry*, Hisarlik Press, Enfield Lock, 1994, pp. 5-152.

<sup>29</sup> Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio, *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, Clan, Roma 2017, pp. 426 sgg.

<sup>30</sup> Tutti i virgolettati sono tratti da L. Gambi, *I valori storici dei quadri ambientali*, in *Storia d'Italia*, vol. I, *I caratteri originali*, Einaudi, Torino 1972, pp. 5-60.

dentità collettiva, di molti elementi ed ambienti naturali, che rappresentano ancora oggi componenti essenziali del paesaggio della Sicilia sud-orientale. Alla storia e alla natura, e più in generale al patrimonio culturale ed ambientale, viene riconosciuto il ruolo di supporto della memoria collettiva e di matrice formativa dell'identità dei luoghi e delle comunità locali.

### 2.3. *Il ruolo delle relazioni e della governance nei processi di sviluppo territoriale*

Un processo di governo delle trasformazioni delle aree interne che voglia essere riconoscibile, attendibile, efficace e sostenibile e realizzare validi equilibri tra protezione, conservazione e sviluppo, nel rispetto dell'identità e della complessità del territorio, non può eludere il richiamo ai valori e alla creatività della cultura dei luoghi. Un richiamo che non può far leva soltanto sull'adesione degli attori e delle forze locali, ottenuta attraverso dibattiti preventivi, ma che richiede una loro partecipazione creativa alle scelte progettuali, in modo da ridurre i conflitti e attivare avanzate forme di cooperazione tra soggetti pubblici e privati. Dovrebbero essere individuate, inoltre, le possibilità di mobilitare gli enti locali, di avviare forme innovative di partenariato pubblico/privato, come quelle che hanno rivestito particolare importanza in passato, come i Patti territoriali, i Contratti d'area, i Pit, Prusst, i patti per l'occupazione. In molti territori si sono costituite organizzazioni, portatrici di interessi locali tanto privati quanto pubblici, che operano gestendo importanti quote di fondi finanziari regionali, nazionali ed europei. Questi soggetti, sovente a capitale misto, permettono una più efficace destinazione dei fondi indirizzandoli al soddisfacimento delle reali esigenze delle imprese e delle comunità locali. Gli investimenti dei privati potrebbero essere utilmente indirizzati tanto al recupero di edifici rurali e costruzioni di particolare pregio dei centri storici tanto nelle attività produttive di carattere artigianale ma anche innovative.

Le abilità umane possono infatti essere impiegate in lavorazioni artigianali o anche piccolo-manifatturiero ma anche, con il contributo dei giovani laureati, in imprese innovative che sostengano ad esempio la commercializzazione digitale dei prodotti, il coinvolgimento proattivo dei turisti (nella modalità del turismo relazionale), il riciclo degli scarti dell'agricoltura e della piccola industria. Così come non si può trascurare che le forme attualmente vincenti dell'agriturismo sono quelle che sanno coniugare l'offerta di un alloggio rustico e di prodotti artigianali con le nuove tecnologie impiegate per geo-localizzare il sito nel *web*, per pubblicizzare l'offerta dei servizi, per offrire all'utente la possibilità di esprimere il proprio gradimento sui servizi e i prodotti fruiti<sup>31</sup>.

<sup>31</sup> K. Boes, D. Buhalis, A. Inversini, *Smart tourism destinations: Ecosystems for tourism destination competitiveness*, in «International Journal of Tourism Cities», 2, 2016, pp. 108-24.

Nelle aree interne, nonostante sia indubbio che il patrimonio culturale e paesaggistico di talune aree urbane costituisca un valore importante, deve darsi il giusto peso all'ambiente naturale che genera e potenzia quella biodiversità sostenuta dai programmi europei e nazionali contrastando i processi di omologazione dei luoghi contemporanei. Le risorse ambientali ed economiche di questi centri interni si avvalgono da diversi anni dell'azione organizzata dei Gruppi di azione locale (Gal), costituiti nell'ambito del programma comunitario Leader. I Gal hanno mutato nel tempo il loro ruolo in conseguenza della trasformazione che ha subito il programma Leader che li ha generati. Il programma ha nel tempo ampliato il suo approccio passando da motore del settore rurale al coinvolgimento di settori collaterali, come il turismo rurale e i servizi, divenendo infine uno dei pilastri della politica agricola dell'Ue e soprattutto uno dei settori strategici per il rilancio delle aree marginali e meno sviluppate, come le aree interne. Ciò è più chiaro nell'ultimo periodo di programmazione quando l'approccio Leader è stato integrato allo strumento dei Community-led local development (CLLD).

Il CLLD è un approccio/strumento previsto dai regolamenti comunitari del 2013 con la funzione precipua di perseguire lo sviluppo locale mediante l'attivazione delle risorse e degli attori locali. Mediante tale approccio *bottom up* si promuove la formazione del partenariato pubblico-privato per la progettazione e gestione degli interventi che il Gal amministrerà operativamente e anche dal punto di vista contabile mediante un Piano di Azione Locale, traducendo gli obiettivi in azioni concrete. Lo strumento CLLD svolge il ruolo strategico di coinvolgere gli operatori privati assieme a quelli pubblici per perseguire lo sviluppo territoriale, mediante l'impiego di fondi diversi (Feasr, fondi strutturali, Feamp), a disposizione delle Regioni, che costituiranno la dotazione finanziaria dei progetti CLLD anche se con peso diverso a seconda della specificità delle azioni prescelte e delle aree di intervento. In coerenza con l'evoluzione dell'approccio (da Leader a CLLD) ci si concentrerà su ambiti tematici diversi che spaziano dal settore rurale a quello produttivo, dalla produzione di energia elettrica alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. In ciascuna regione sarà necessario creare un Comitato tecnico regionale per l'attuazione dell'intervento CLLD, facendo partecipare le autorità di gestione dei programmi coinvolti ed esperti di sviluppo locale, con il compito di seguire l'attuazione degli interventi e di garantire il raccordo con la politica della regione in tema di sviluppo urbano e delle aree interne. La forte interazione dei CLLD con i Gal si coglie anche dalla scelta del territorio di operatività che, pur potendo essere rurale o urbano, dovrà essere effettuata considerando i possibili fondi da impiegare

e soprattutto evitare la sovrapposizione di Gal diversi e la duplicazione di costi e strutture amministrative<sup>32</sup>.

Gli stessi Gal hanno quindi visto modificarsi il loro ruolo nei processi di sviluppo territoriale, mantenendo però un forte peso nell'attivazione delle risorse locali e una potente funzione aggregativa nell'organizzazione dei principali attori locali e nella capacità di metterli in relazione, in rete, con altri attori, anche extraregionali, capaci di incidere nella valorizzazione delle risorse materiali e immateriali del territorio di competenza, non circoscritte al settore rurale. I Gal entrano a far parte di una rete europea che condivide pratiche, esperienze, conoscenze al fine di migliorare l'utilizzo dei fondi che vengono messi a loro disposizione.

### *3. Le politiche e gli interventi per la valorizzazione ecosostenibile del territorio siciliano*

La politica regionale, soprattutto nelle regioni in ritardo di sviluppo, viene fortemente condizionata dalla disponibilità di risorse finanziarie. In Sicilia, dinanzi alla scarsa capacità di produzione di reddito e alla limitata dotazione statale, un'importante fonte di finanziamento è costituita dai programmi europei. I diversi periodi di programmazione dei fondi europei, che si susseguono da trent'anni, sono caratterizzati dal perseguimento di specifici obiettivi, che hanno quasi sempre posto l'attenzione sullo sviluppo sostenibile divenuto trasversale ai diversi settori dell'economia e della società. Di volta in volta l'Ue ha sostenuto processi di sviluppo che comportassero l'aumento di occupazione nei settori produttivi *green*, altre volte ha sostenuto la ricerca di tecnologie *green*, altre ancora la tutela del patrimonio paesaggistico.

Così anche nell'ultimo periodo di programmazione, pur essendo le scelte della Politica di Coesione dirette ad affrontare le gravi emergenze occupazionali e sociali presenti nei diversi Stati e regioni, come la Sicilia, quasi tutti i fondi programmati, come il Fondo sociale europeo (Fse), mirano anche a tutelare l'ambiente e a valorizzarlo. Nel caso del Por Fse 2014-20 della Sicilia, ad esempio, sono stati previsti specifici interventi in materia di mercato del lavoro, inclusione sociale e capitale umano in coerenza con l'Agenda *New skills for new jobs*, che promuove le nuove competenze e le nuove conoscenze riferibili ai così detti *green jobs*, mediante la creazione di nuova occupazione o nel reimpiego di coloro che sono stati espulsi dal mercato del

<sup>32</sup> Si veda UE, *Orientamenti sullo sviluppo locale di tipo partecipativo per gli attori locali*, vers.2, agosto 2014, pp. 8 sgg.

lavoro. Anche nell'Obiettivo tematico 10 (Ot10) «Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente», sono previste opportunità lavorative per nuove figure professionali con competenze in materia ambientale negli istituti tecnici e professionali e nel sostegno ai loro rapporti con le università e i centri di ricerca.

Mediante l'integrazione tra gli obiettivi tematici del Por, come l'Ot10, e la strategia S3, che in sintesi sostiene il potenziamento dell'innovazione in tutti i settori economici e della società, la Regione Siciliana intende perseguire la transizione economica e strutturale verso la *Green Employment Initiative* voluta dalla Commissione Europea. Anche i temi riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico risultano presenti in modo trasversale in tutti gli assi di intervento del Po Fesr, ma in particolar modo con l'Ot6 è previsto un considerevole numero di interventi non solo a favore della tutela dell'ambiente e del paesaggio ma anche per la loro fruizione turistica e, non da ultimo, per sostenere la biodiversità terrestre e marina. A contrasto dei fenomeni di depauperamento paesaggistico è possibile individuare diverse linee di finanziamento a sostegno dei numerosi interventi di protezione, conservazione e valorizzazione, anche agendo a contrasto dei fenomeni di spopolamento delle aree interne e marginali dell'Isola.

Le misure di intervento sono atte a compensare i processi di degrado dell'ambiente, del paesaggio e dei suoli con aumento del rischio di desertificazione e ciò deve avvenire attraverso il rinnovato sostegno alle misure climatiche e agro-ambientali, all'agricoltura biologica, alle indennità compensative nelle aree soggette a vincoli. In questo senso, qualsiasi azione dovrebbe rafforzare le politiche di *greening*<sup>33</sup> attraverso la tutela della biodiversità e del paesaggio agrario e la lotta ai cambiamenti climatici, anche al fine di valorizzare il ruolo multifunzionale delle aziende agricole che hanno la ben nota funzione di manutenzione del territorio, tramite ad esempio la realizzazione di scarpate inerbite, terrazzamenti, muretti a secco, e più in generale la conservazione del paesaggio. Obiettivi tutti rilevanti, senza dimenticare altre tematiche di assoluto rilievo per l'area, come la tutela del suolo e la qualità delle risorse idriche.

Nell'ambito della Strategia regionale per la Coesione e lo Sviluppo territoriale, la Sicilia ha pure previsto interventi di sostegno allo sviluppo locale, oltre

<sup>33</sup> La programmazione 2014-20 della Politica Agricola Comunitaria prevede l'azione di *greening* che consiste letteralmente nell'azione di inverdimento delle attività agricole, vale a dire un sostegno economico alle imprese agricole che aumenteranno la quota di aree verdi e di azioni a tutela della componente «verde» dell'attività. Per accedere a tale finanziamento, gli agricoltori devono rispettare tre pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente: la diversificazione delle colture, il mantenimento dei prati permanenti, la presenza di aree di interesse ecologico.

che per le città, anche per le aree meno dotate, classificate come aree interne. In particolare, il governo nazionale, coinvolgendo diversi ministeri e l'agenzia nazionale per la coesione, ha operato una classificazione del territorio nazionale che tiene conto di alcuni criteri, tra cui spiccano quello sulla popolazione (presenza di fenomeni di declino demografico e invecchiamento della popolazione) e quello sui servizi (accessibilità ai servizi di istruzione, sanità, trasporti). La classificazione distingue tra poli, comuni cinture, comuni intermedi, comuni periferici, comuni ultraperiferici, proponendo una strategia di recupero (la Snai). Più recentemente il Comitato delle Aree interne ha individuato 72 aree progetto al fine di finanziare dei piani di rilancio. Le aree selezionate presentano difficoltà nel garantire i diritti di cittadinanza dei loro residenti, oltre a elevate criticità di carattere territoriale (dissesto idrogeologico, perdita di SAU) e di carattere demografico (spopolamento, senilizzazione) in un contesto, al contempo, ricco di risorse naturali e culturali che, opportunamente valorizzate, potrebbero innescare nuovi percorsi di crescita e di sviluppo.

In Sicilia, sono state individuate e selezionate cinque aree progetto (Ap) (Calatino, Nebrodi, Madonie, Terre Sicane, Valle del Simeto) per la sperimentazione della Snai che potranno godere sia delle risorse messe a disposizione dalla strategia che da quelle a disposizione per gli Investimenti Territoriali Integrati (Iti). Questi strumenti finanziari è previsto che si integrino con i Por Fesr, Fse, Fears e il Piano di Sviluppo Rurale-Psr, costituendo un'unica dotazione a disposizione delle aree interne. Va sottolineato che «il concorso finanziario di ciascun fondo interessato è stato definito in ragione del peso che gli investimenti immateriali sulle risorse umane (competenze, inclusione e occupazione) avranno rispetto a quelli sul sistema delle imprese» e di conseguenza si assisterà a una integrazione variabile in funzione degli obiettivi da raggiungere, e per il dettaglio delle rispettive somme potenziali da investire si rimanda ai documenti tecnici specifici. Questa precisazione rafforza come sia ritenuto prioritario dalla Regione, in accordo con gli obiettivi nazionali ed europei, un maggiore peso degli interventi quando si concentrino sull'individuo, sulla sua crescita professionale ed anche sul sistema di relazioni di cui fa parte. Si ribadisce insomma il ruolo strategico non tanto e non solo delle risorse materiali quanto piuttosto quello delle risorse immateriali.

In coerenza con queste finalità si comprende meglio come nella gestione delle risorse finanziarie destinate alle Ap siciliane siano importanti le pregresse esperienze in tema di relazioni sociali, economiche ed istituzionali nel contesto locale (ad esempio frutto della concertazione negoziata), e in particolare l'apporto dei Gal nell'ambito del consolidato approccio Leader (ad esempio, il Gal Kalat per l'Ap Calatino; ben due Gal nella Ap Nebrodi).



Tali Gal, anche in assenza di altre esperienze ed organizzazioni, sono divenuti il punto di riferimento, non solo per lo sviluppo delle aree rurali, come strumento associativo e di coordinamento dei diversi attori che operano nel territorio. Nell'ultimo ciclo di programmazione l'approccio Leader, come si è descritto sopra, si è evoluto nel Community Led Local Development strumento/approccio di coordinamento ed integrazione delle diverse fonti di finanziamento. Tuttavia non sembra che ancora espliciti appieno le sue potenzialità e appare limitato piuttosto alla funzione di approccio che ispira gli interventi predisposti dall'Ente regionale.

La Sicilia negli ultimi decenni ha pure usufruito dei finanziamenti disponibili per la realizzazione di impianti di produzione di energie alternative a quelle tradizionali. Il fabbisogno energetico in Italia è raddoppiato negli ultimi 40 anni. Vi è concordia nel ritenere indispensabile la ricerca di nuove fonti energetiche, perché le risorse petrolifere sono limitate. Per le sue caratteristiche geografiche e meteorologiche, la Sicilia ha prodotto uno sforzo notevole per convertire la sua capacità produttiva energetica sfruttando le risorse naturali, come dimostrato dalle centrali eoliche (chiamate anche fattorie del vento e realizzate ad esempio a Leonforte, Regalbuto, Caltabellotta, Sclafani Bagni, Carlentini, Ragusa), dagli impianti solari (ad esempio presenti ad Adrano, Ginostra, Vulcano, Catania, Gela), dagli impianti di biomassa presenti in quasi tutte le province e dagli impianti che sfruttano le correnti marine, come quello progettato nello Stretto di Messina. Sono pure incoraggianti alcuni casi di aziende private che riescono ad alimentare tutti i consumi produttivi e residenziali con energie rinnovabili, come l'Azienda Agricola Val Paradiso a Naro (Agrigento), dove si coltivano oltre 100 ettari di ulivi secondo i disciplinari dell'agricoltura biologica e tutte le strutture aziendali sono alimentate con sola energia pulita proveniente da fonte rinnovabile, grazie all'uso combinato di un impianto mini-eolico, un impianto fotovoltaico e un impianto termico a biomasse<sup>34</sup>. Tuttavia, nonostante questi buoni esempi di produzione di energia dalle fonti rinnovabili, nel rapporto 2019 del Gestore Servizi Energetici la Sicilia risulta che soddisfa soltanto il 12% dei consumi finali lordi mancando l'obiettivo del 15% nell'anno 2020, come non vi riescono Liguria e Lazio nel contesto nazionale<sup>35</sup>. Infine, occorre riportare che gli interventi per l'energia rinnovabile hanno inciso in

<sup>34</sup> Si veda Legambiente, *100 Storie dal territorio italiano*, Edizione speciale di comuni rinnovabili 2018, novembre 2018, p. 56.

<sup>35</sup> Gse, Gestore Servizi Energetici, *Fonti rinnovabili in Italia e nelle regioni, 2012-2017, Monitoraggio dei target nazionali e regionali. Burden Sharing, Rapporto di monitoraggio*, luglio 2019, pp. 3-22.

modo episodico nelle aree interne né può dirsi che siano frutto di un'azione sistemica ad esse finalizzata.

Altri dati negativi per la Sicilia provengono dalle attività di riciclo dei rifiuti. Secondo l'indicatore composito elaborato dall'ASviS<sup>36</sup>, dal 2010 al 2017, le regioni italiane evidenziano un diffuso miglioramento rispetto al Goal 12 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In particolar modo, l'Italia raggiunge il valore del 49,4% per la percentuale di riciclo dei rifiuti, avvicinandosi all'obiettivo europeo del 50% per il 2020, e per l'indice di circolarità della materia (che indica la percentuale di materia che, sul consumo totale, viene recuperata ed effettivamente reintrodotta nell'economia). In confronto al 2010, nel 2017 è stata stimata inoltre una costante diminuzione del consumo materiale interno per unità di Pil (-26% rispetto al 2010), mentre l'indicatore relativo al numero di organizzazioni registrate Emas peggiora, diminuendo di anno in anno. A livello regionale, in centro Italia si registra la variazione positiva più significativa. Il Lazio è la regione che mostra il miglioramento più incisivo. La Sicilia dimostra la peggiore *performance* sia nel 2010 che nel 2017<sup>37</sup>.

#### 4. *Le relazioni sociali e istituzionali per l'attivazione delle risorse e dei processi di sviluppo nella Valle del Simeto*

Ad avvalorare le tesi sopra esposte, gli autori propongono qui il caso studio in cui si esplorano non solo le risorse del sistema territoriale ma anche le relazioni sociali ed istituzionali e i processi decisionali che ne hanno permesso una proficua valorizzazione.

La Sicilia sud-orientale offre un paesaggio vario e complesso, animato dai profondi contrasti tra il massiccio vulcanico etneo ed i tavolati calcarei e basaltici degli Iblei, tra i quali si incunea la Piana di Catania, la più vasta area pianeggiante dell'isola. Contrasti che si riflettono nella varietà morfologica e della vegetazione, sulle forme di popolamento e sulle risorse, oltre che sulle attività economiche prevalenti. Ma questa parte dell'isola ha anche un particolare valore storico-geografico, poiché è stata area di convergenza e di frontiera di po-

<sup>36</sup> Nell'indicatore composito, tra gli altri indicatori sono considerati quelli relativi alla quota di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti, alla quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, al numero di organizzazioni/impresе registrate Emas su mille addetti delle unità locali (l'Eco-management and audit scheme – Emas è uno strumento volontario sviluppato dalla Commissione europea al quale possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche sia private, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale).

<sup>37</sup> Rapporto ASviS 2019, *L'Italia e gli Obiettivi* cit., p. 87.

poli di origini e civiltà differenti, affacciate al Mediterraneo spesso all'apice del loro splendore. Popoli mediterranei o dell'Occidente che vi hanno lasciato frammenti della loro storia, contribuendo alla formazione di un paesaggio complesso come pochi al mondo, risultato di apporti tra loro diversissimi.

La varietà e la grandezza delle civiltà (greca, romana, bizantina, araba, normanna, angioina e spagnola) alternatesi in questa parte dell'isola e l'importanza ed il corso mutevole degli eventi storici che l'hanno investita non hanno lasciato soltanto un ricco patrimonio di beni archeologici, monumentali ed artistici, ma hanno avuto influssi duraturi nell'architettura, negli edifici e nell'ispirazione delle opere dell'arte figurativa. Non meno rilevanti e duraturi sono i segni impressi sulla organizzazione degli spazi e sugli assetti territoriali, sottoposti ad una continua ininterrotta ristrutturazione, e quindi sui rapporti città-campagna, sulle strutture insediative e sull'impianto urbanistico dei centri.

Dissonanze e frammentazioni non hanno impedito, in ogni caso, a quest'area di maturare, all'interno della Sicilia, un'originalità ed un'individualità alle quali hanno concorso natura e storia. Nell'identità del paesaggio confluiscono, infatti, certamente elementi e caratteri naturali del tutto particolari, sui quali, tuttavia, attori e meccanismi di trasformazione hanno operato profondamente ed in maniera originale, accentuandone la vitalità e la complessità.

La varietà degli ambienti, il frazionamento e l'articolazione del territorio, la ricchezza di motivi, di forme e di colori, ma anche la grande fragilità del rapporto uomo-natura, che è soprattutto il prodotto di stratificazioni storiche, contraddistinguono quindi il paesaggio di questa parte dell'isola e ne rappresentano valori simbolici ed estetico-culturali la cui memoria è profondamente radicata nella società locale.

Un'area che rappresenta un'ottima sintesi delle caratteristiche sopra esposte è la Valle del Simeto, delimitata dai territori comunali richiamati sia dal piano paesaggistico della Soprintendenza per i Beni culturali ed ambientali di Catania nel 2004, sia dal Piano di Gestione del sito «Fiume Simeto» (redatto nel 2010 dall'ex Provincia Regionale di Catania) e sia dal distretto biologico Associazione Italiana Agricoltura Biologica Aiab Valle del Simeto della Rete Rurale Nazionale (Rrn) del 2016. La Valle deve la fertilità dei suoi terreni alla disponibilità idrica e alle numerose opere idraulico-fluviali lungo il corso del fiume, come ad esempio gli invasi di ritenuta per l'utilizzo delle acque e le bonifiche<sup>38</sup>. Anche se talune aree risultano compromesse da fenomeni di urbanizzazione intensa, la caratterizzazione agricola è evidente anche nel paesaggio

<sup>38</sup> *Riserva naturale orientata «Oasi del Simeto». Piano di sistemazione*, a cura di G.A. Ronisvalle, Provincia Regionale di Catania, Assessorato all'ambiente 2002. G. Vallese, *Il paesaggio delle «diverse acque», dalle aree naturali protette ai corridoi ecologici fluviali. Strategie progettuali*

costituito da un mosaico variopinto di colture di perimetro regolare alternate a numerosi micro-paesaggi disordinati per forma e produzione.

L'uso delle acque e la destinazione dei suoli sono stati piegati dall'azione antropica che ha disegnato un paesaggio culturale non sempre gradevole e talvolta lontano dall'originaria destinazione d'uso (non sono rare le discariche abusive, oltre all'urbanizzazione selvaggia prossima ai centri urbani più grandi). Il percorso del fiume è infatti caratterizzato sin dalla sorgente dall'alternarsi di attività agricole, fabbricati industriali, borghi rurali e insediamenti urbani; a questo sfruttamento indiscriminato hanno posto un freno le aree protette da vincoli ambientali<sup>39</sup>.

In questo caso studio<sup>40</sup> si dimostra come il sistema di relazioni intessuto dagli attori locali abbia inciso profondamente sulla *governance* delle politiche e dei processi di sviluppo territoriale a partire dalla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico che ha trovato una leva fondamentale nel movimento di protesta contro la realizzazione di un inceneritore nella Valle del Simeto nel 2002<sup>41</sup>. Gli attori principali di questo movimento sono l'associazione ViviSimeto e il Presidio partecipativo del patto, formalizzato nel 2015<sup>42</sup>, i quali riescono a coinvolgere anche le amministrazioni pubbliche locali interessate dal funzionamento dell'inceneritore. Il sistema di relazioni istituito è emblematico di come ispiri una *governance* locale che gestisce un percorso di autodeterminazione del proprio futuro, estendendosi

*per la valorizzazione paesaggistica e turistica dell'entroterra e del litorale turistico teramano*, in «Geotema», 1068, 2015, pp. 200-6.

<sup>39</sup> T. Van der Sluis, B. Pedroli, *Analisi spaziale sull'Oasi del Simeto. Restauro ambientale basato sull'analisi dell'ecologia del paesaggio*, in «Alterra», 644, 2003, pp. 5-34. G. Petino, *L'analisi geoeconomica per la valorizzazione delle vocazioni produttive delle aree interne siciliane: il caso della Valle del Simeto*, in *Atti del XXXII Congresso dei Geografi Italiani*, Roma 2017, pp. 3267-73.

<sup>40</sup> Il caso studio si è basato soprattutto sull'attività di ricerca sul campo iniziata dagli autori nel 2019. Durante diverse visite nei comuni della valle del Simeto sono stati incontrati dei testimoni privilegiati dei cambiamenti in atto, in particolare sono state molto utili le interviste a due docenti di tecnica e pianificazione urbanistica dell'Università di Catania e quella ad un componente del Presidio partecipativo del Patto Fiume Simeto esperto di pianificazione partecipata.

<sup>41</sup> Per maggiori approfondimenti, si veda L. Saija, *Proactive conservancy in a contested milieu: from social mobilisation to community-led resource management in the Simeto Valley*, in «Journal of Environmental Planning and Management», 57, 2014, pp. 27-49. G. Pappalardo, *Coesione territoriale e coesione interna alle aree interne: questione di governance d'area*, in «Territorio», 89, 2019, pp. 112-22.

<sup>42</sup> G. Pappalardo, F. Gravagno, L. Saija, *Tre anni di Patto di Fiume Simeto. Autogoverno o nuova governance locale?*, in *Territori e comunità: le sfide dell'autogoverno comunitario* a cura di M.R. Gisotti, M. Rossi, SdT Edizioni, Firenze 2018, pp. 110-23.

oltre le finalità iniziali e diventando di fatto protagonista di una lunga stagione progettuale<sup>43</sup>. A questo percorso contribuisce l'attività dell'Università di Catania tanto con le sue missioni tradizionali, di formazione e di ricerca, quanto con le attività di terza missione che incidono sul tessuto sociale ed economico più in profondità (grazie ad esempio agli apporti dei ricercatori con competenze di economia agraria e di pianificazione) e conducono alla istituzionalizzazione dell'impegno nella Convenzione del «Patto di Fiume Simeto» del 2015<sup>44</sup>. Il percorso di definizione della Convenzione vede tra i partecipanti/firmatari, oltre l'Università, i comuni di Adrano, Biancavilla, Belpasso, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Ragalna, Santa Maria di Licodia, Centuripe, Regalbuto e Troina, il Consorzio di Bonifica di Enna e il «Presidio Partecipativo del Patto». Come scrivono gli stessi sottoscrittori, il Patto è «una innovativa struttura di *governance* territoriale che integrerà sinergicamente le competenze amministrative degli enti istituzionali coinvolti, potenziando il ruolo delle comunità locali nella gestione del territorio»<sup>45</sup>. Questa stagione progettuale confluisce nello stesso periodo anche nella formulazione di istituzione dell'Area Progetto (Ap) Simeto-Etna nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (Snai)<sup>46</sup> costituita dai comuni

<sup>43</sup> L'azione dei gruppi locali è particolarmente emblematica della volontà dei soggetti partecipanti di intervenire nei processi di cambiamento e di valorizzazione del territorio. L'azione di questi movimenti, che è stata approfondita dalla letteratura soprattutto per quanto riguarda l'ambito urbano (ad esempio, per quanto riguarda l'azione di protesta, soprattutto nelle aree urbane, di taluni movimenti politicizzati si veda G. Piazza, *Locally unwanted land use' movements: the role of left-wing parties and groups in trans-territorial conflicts in Italy*, in «Modern Italy», 16, August 2011, pp. 329-44; per una trattazione di altri casi L. Ruggiero, T. Graziano, *Cultura bene comune? Strategie di resistenza e riappropriazione dal basso nella città creativa*, «ACME: An International Journal for Critical Geographies», (S.l.), December 2017. Si ricordano inoltre altri studi limitati a singoli casi di movimenti di riappropriazione della terra e di autogestione delle attività rurali, ad esempio in Sudamerica), appare in questo caso studio originale e innovativa in quanto riesce a convogliare le energie degli attori da azioni di protesta ad azioni propositive di costruzione di un percorso condiviso di autoorganizzazione delle attività economiche, sociali ed istituzionali divenendo, passo dopo passo e forse neppure consapevolmente almeno all'inizio, processo di costruzione dell'identità territoriale.

<sup>44</sup> Il Patto di Fiume Simeto si ispira al modello del Contratto di Fiume, ma di fatto va oltre aggiungendo alla gestione la dimensione della «partecipazione», che agisce anche da leva affinché le azioni intraprese abbiano il necessario consenso delle popolazioni locali e la giusta attenzione degli interlocutori nazionali ed internazionali. Il Contratto di Fiume Panaro (<http://www.contrattofiumepanaro.it/>) è stato il documento di partenza di quella revisione innovativa della *governance* prodotta dai protagonisti del Patto di Fiume Simeto.

<sup>45</sup> Si veda [http://www.bda.unict.it/Pagina/It/Notizie\\_1/0/2015/05/18/5893\\_.aspx](http://www.bda.unict.it/Pagina/It/Notizie_1/0/2015/05/18/5893_.aspx).

<sup>46</sup> Per ulteriori approfondimenti sul funzionamento e sulle modalità di applicazione si consulti: <http://www.programmazioneeconomica.gov.it/2019/05/23/strategia-nazionale-delle-aree-interne/>.

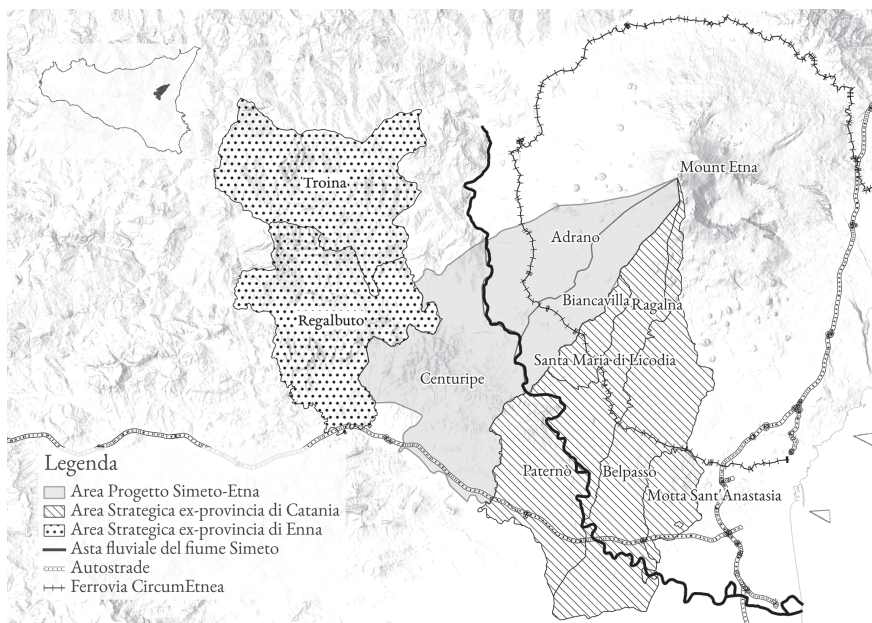
Adrano, Biancavilla e Centuripe (Figura 1). È importante sottolineare che la designazione dell'Ap Simeto-Etna è stata atipica e innovativa. Atipica perché è l'unica area interna ad essere candidata per la selezione nell'ambito della Snai dagli attori locali, anche in questo caso quelli del Patto di Fiume Simeto, by-passando di fatto i farraginosi processi decisionali della Regione Siciliana. Innovativa perché gli attori proponenti hanno previsto l'interazione degli interventi attesi nell'Ap con l'Area Strategica (As), vale a dire quell'area più ampia coinvolta nel Patto di Fiume Simeto e in cui è possibile sfruttare le esperienze, le conoscenze ed il sistema di relazioni che costituiscono un unico capitale territoriale. L'Ap Simeto-Etna è un'area progetto di carattere sperimentale e prototipale in quanto, come già descritto, possiede quelle caratteristiche e quelle relazioni che potranno interagire con la più ampia AS. Tale As, includendo altri sette comuni oltre l'Ap, afferenti alla Città Metropolitana di Catania e al Libero Consorzio di Comuni di Enna, costituisce l'ennesimo caso di «geografia variabile» frutto di partenariati, formali e non, che superano i confini amministrativi per andare incontro alle esigenze sociali ed economiche delle istituzioni, delle popolazioni locali e delle imprese<sup>47</sup>. Si è così «prodotto uno spazio» per una superficie complessiva di circa 1.078 kmq, popolato da più di 180.000 abitanti anche se non vi sono grandi poli urbani, eccetto il comune di Paternò.

Nella Valle del Simeto insistono produzioni agricole di elevato pregio, per le quali l'Ue ha anche concesso appositi marchi di tutela<sup>48</sup> per la valorizzazione delle qualità ambientali delle superfici agricole (Sau) per oltre 10.000 ha. Tra queste produzioni, vale la pena citare il Pistacchio verde di Bronte Dop esteso anche nei territori di Adrano e Biancavilla, l'Olio d'oliva Monte Etna Dop, il Ficodindia dell'Etna Dop, la Pagnotta del Dittaino Dop e l'Arancia Rossa di Sicilia Igp. Tuttavia, la presenza di produzioni di qualità, non esime il sistema rurale e agroalimentare di questa valle dall'evidenziare talune criticità, come riportato nella Tabella 1 che riprende la classificazione di questi comuni, tutti identificati come «Aree rurali con problemi di sviluppo» dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Siciliana 2014-20.

<sup>47</sup> Il termine geografia variabile si può rinvenire nello scritto di L. Scrofani, *Le aree urbane nei processi di periferizzazione e di sviluppo del Mezzogiorno*, in *Sussidiarietà e... giovani al Sud, Rapporto sulla Sussidiarietà 2017/2018*, Fondazione Sussidiarietà, Milano 2018, pp. 167-98.

<sup>48</sup> Sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana Serie Generale 251 del 25 ottobre 2013 è stato pubblicato il Decreto 14 ottobre 2013 intitolato «Disposizioni nazionali per l'attuazione del regolamento (Ue) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari in materia di Dop, Igp e Stg».

Figura 1. Il sistema territoriale imperniato sui comuni della Valle del Fiume Simeto.



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat, Snai, Pai e Regione Siciliana.

Altre criticità sono pure evidenziate dal documento di Strategia d'Area<sup>49</sup> e individuate nell'abbandono dell'attività agricola e delle terre, nel dissesto idrogeologico, nelle discariche abusive di rifiuti e negli incendi, oltre alla perdita della biodiversità legata alle colture agrarie non industrializzate. Nel percorso di valorizzazione delle produzioni agricole e del patrimonio, culturale e paesaggistico, gli attori locali non potevano non incrociare l'azione del Gal Etna che già operava nella Valle. Molti dei protagonisti della Valle erano già confluiti nell'organizzazione del Gal che, a questo punto, ha associato anche il Comune di Centuripe che ne era fuori, per dare maggiore slancio e rappresentanza istituzionale agli interventi di sviluppo. Quindi il

<sup>49</sup> Per ulteriori approfondimenti sulla Strategia d'Area si consulti: [https://www.agenzia-coesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/07/AreeInterne\\_APQ\\_Regione\\_Siciliana\\_All1\\_strategia\\_area\\_Val\\_Simeto.pdf](https://www.agenzia-coesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/07/AreeInterne_APQ_Regione_Siciliana_All1_strategia_area_Val_Simeto.pdf).



Tabella 1. Principali caratteristiche del sistema territoriale dei comuni della Valle del Simeto.

ex Prov.	Comuni	Class. Snai 2014	Class. orografica	Sup. (km <sup>2</sup> )	Pop. (01/01/2019 Istat)
CT	Adrano	Intermedio	Montagna interna	83,22	35.430
CT	Biancavilla	Intermedio	Montagna interna	70,28	23.832
EN	Centuripe	Periferico	Collina interna	174,20	5.361
CT	Belpasso	Cintura	Collina litoranea	166,33	28.083
CT	Motta S. A.	Cintura	Pianura	35,71	12.178
CT	Paternò	Intermedio	Collina litoranea	144,68	47.600
CT	Ragalna	Intermedio	Montagna litoranea	39,53	4.020
EN	Regalbuto	Periferico	Montagna interna	170,29	7.093
CT	S.M. di Licodia	Intermedio	Collina litoranea	26,28	7.682
EN	Troina	Ultraperiferico	Montagna interna	168,28	9.094
	Totale EN			327,7	64.623
	Totale CT			751,1	115.750
	Totale			1.078,8	180.373

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat, Snai, Psr Regione Siciliana.

Gal si è integrato con la strategia dell'Ap tramite il Clld (strumento finanziamento plurifondo). Il Gal e l'Ap, in sinergia, hanno previsto di attivare tre azioni finanziarie previste dal Po Fesr 2014-20: riutilizzare e valorizzare il patrimonio rurale della Valle del Simeto; recuperare i piccoli fabbricati rurali; realizzare un sistema di infrastrutture leggere di fruizione dell'area e del patrimonio «cult-rurale»<sup>50</sup>.

Il territorio prossimo all'asta fluviale del Simeto è sottoposto a diversi vincoli e tutele ambientali. Inoltre, i territori dei comuni dell'Ap hanno alcune delimitazioni al loro interno riferibili ai Siti riconosciuti d'interesse comunitario (Sic), alle Zone a Protezione Speciale (Zps), alle Riserve natu-

<sup>50</sup> Si veda in proposito l'Accordo di programma quadro Regione Siciliana AREA INTERNA. Val Simeto, *Liberare Radici per Generare Cultura*, Roma, luglio 2019.



Tabella 2. Risorse ambientali istituzionalmente riconosciute dei comuni dell'Area Progetto Valle del Simeto.

Denominazione	Adrano	Biancavilla	Centuripe	Sup. (Ha)
Contrada Valanghe			x	2.339
Fascia altomontana dell'Etna	x	x		5.951
Poggio Santa Maria	x		x	807
Pineta di Adrano e Biancavilla	x	x		2.378
Monte Minardo	x			501
Pietralunga		x	x	748
Forre laviche del Fiume Simeto	x			1.377
Totale superficie				14.101

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat e Regione Siciliana.

rali orientate (Rno) e anche a due Parchi Regionali (si veda la Tabella 2 in cui si riportano le aree rilevanti per l'aspetto naturalistico della Ap).

Le risorse ambientali e agricole sono state ulteriormente valorizzate con l'istituzione del Bio-distretto Aiab Valle del Simeto<sup>51</sup> nel 2016 che, secondo il ben noto processo di gestione partecipata sopra descritto, ha favorito non solo la tutela dell'ambiente e la sua fruizione economica ma soprattutto il patrimonio culturale e paesaggistico della Valle (si veda la Tabella 3).

Gli attori della Valle, pubblici e privati, hanno proseguito nel percorso di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e sociali, proponendo interventi che possano anche attrarre finanziamenti da investire sui territori. Un recente risultato di questa azione sinergica degli attori locali è il progetto europeo *Life LifeSimetoRes. Adattamento urbano e apprendimento di Comunità per una Valle del Simeto Resiliente* finanziato nel 2018<sup>52</sup>. Questo progetto

<sup>51</sup> Anche il Bio-distretto, formato dai comuni dell'Ap ed altri 12 comuni, rappresenta un risultato dell'aggregazione dei vari soggetti che protestarono per il progetto di costruzione di un inceneritore nel territorio di Adrano e Paternò. La genesi del distretto può infatti essere ricondotta al 2002, quando si costituì il Comitato promotore per lo sviluppo sostenibile del Simeto, successivamente divenuto l'Associazione ViviSimeto, che aggrega «volontari per l'ambiente» in difesa del territorio da qualsiasi tipo di aggressione e di depauperamento e per esaltare la tutela dell'ambiente e le produzioni di qualità.

<sup>52</sup> Il programma europeo Life prevede delle misure specifiche in merito all'adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento sia alla sfera ambientale che a quella cultu-

Tabella 3. Caratteristiche tipologiche nei comuni costituenti il Bio-Distretto AIAB Valle del Simeto.

ex Prov.	Comuni	Tipologia d'area	SAU (HA) 2010	SAU biologica (HA) 2010	Num. aziende	N. aziende in regime di biologico	N. aziende con marchio Dop
CT	Adrano	AP	1.912,56	354,12	1.179	19	15
CT	Biancavilla	AP	1.163,75	154,65	781	12	32
EN	Centuripe	AP	9.749,86	2.279,67	1.857	62	20
CT	Belpasso	AS	6.493,28	670,18	1.580	41	38
CT	Bronte		10.816,26	2.482,41	2.008	68	25
EN	Catenanuova		971,28	242,82	170	4	0
CT	Maletto		1.548,34	766,1	112	5	0
CT	Maniace		4.629,78	752,07	614	26	3
CT	Motta S. A.	AS	1.516,64	125,35	390	9	5
CT	Paternò	AS	8.048,25	1.485,28	1.893	52	19
CT	Ragalna	AS	266,07	57,63	192	8	14
EN	Regalbuto	AS	12.806,32	4.928,32	980	116	6
CT	Randazzo		9.070,39	1.914,4	757	58	61
CT	S.M. di Licodia	AS	1.061,51	1.08,78	660	10	39
EN	Troina	AS	12.509,87	6.210,3	813	140	3
	Totale	AP	12.826,17	2.788,44	3.817	93	67
	Totale	AS	42.701,94	13.585,84	6.508	376	124
	Totale	tutti	82.564,16	22.532,08	13.986	630	280

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat, Snai, Psr Regione Siciliana.

prevede la promozione delle infrastrutture blu-verdi (BGIs) e l'educazione all'adattamento ai cambiamenti climatici con gli obiettivi specifici<sup>53</sup> di

rale. Il suo obiettivo è quello di promuovere la realizzazione di interventi che mirino all'attuazione del principio di «invarianza idraulica», ovvero consentire al ciclo dell'acqua di compiersi senza eccessive disfunzioni a causa dell'azione antropica, come l'aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e della cementificazione incontrollata dei naturali percorsi di deflusso delle acque (lifesimtores.it).

<sup>53</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda: [http://www.isprambiente.gov.it/files2018/publicazioni/stato-ambiente/ambiente-urbano/3\\_Infrastruttureverdi.pdf](http://www.isprambiente.gov.it/files2018/publicazioni/stato-ambiente/ambiente-urbano/3_Infrastruttureverdi.pdf).

mettere in evidenza le conseguenze e gli impatti dei cambiamenti climatici e l'importanza delle azioni di adattamento e mitigazione, incrementare la consapevolezza dei rischi legati agli allagamenti urbani, informare i tecnici e il mondo delle professioni tecniche, nonché i portatori di interesse in generale, sulle buone pratiche per la gestione dei deflussi urbani e formarli sulla progettazione delle BGIs, stimolare l'inclusione del principio di invarianza idraulica nei regolamenti urbani, tramite lo strumento dei contratti di fiume (Patto di fiume Simeto).

Un altro progetto in corso da parte di altre compagini che animano la Valle del Simeto è diretto a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico proponendo la candidatura di un'area, delimitata a Nord dalla valle del fiume Alcantara e a Sud dalla valle del fiume Simeto, a Riserva della Biosfera dell'Unesco<sup>54</sup>. In tal senso, i promotori hanno proposto un modello di sviluppo territoriale che, pur prospettando una valorizzazione economica delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, limitasse l'impatto ambientale mantenendo intatte le unicità delle valli fluviali dell'Etna. Un progetto di non facile attuazione per almeno due ragioni. La prima atteneva alla proposta di un cambio di prospettiva sulla dimensione dello sviluppo, affidando direttamente ai fiumi Simeto e Alcantara le funzioni di motore di nuove economie sostenibili (*green and blue economies*). La seconda ragione riguardava l'adozione di una *governance* multilivello che gestisse livelli amministrativi diversi, mediante un processo di innovazione sociale imperniato sull'animazione territoriale, come elemento chiave di riuscita del processo di cambiamento. La riuscita del progetto avrebbe comportato la metamorfosi delle collettività in comunità capaci di condividere beni comuni, come il fiume e l'acqua, che sarebbero dovuti diventare elementi identitari fondanti del sistema territoriale<sup>55</sup>.

Infine, nel 2020 sono in atto diversi contatti tra alcuni attori istituzionali e privati al fine di progettare la costituzione dell'ecomuseo della Valle del Simeto, fortemente sostenuto dal Team Ecomuseo, costituito anche da studenti, ricercatori e docenti del Dipartimento di Ingegneria civile e architettura dell'Università di Catania e dell'Università di Memphis (Tennessee). Un Team che, ispirandosi al motto «continuiamo a immaginare assieme la Valle che vogliamo», interpreta l'ecomuseo come una sintesi coerente della ricca articolazione di risorse ambientali e culturali e pertanto strumento di coesione territoriale<sup>56</sup>.

<sup>54</sup> Si veda <http://www.unesco.it/ItaliaNellUnesco/Detail/186>.

<sup>55</sup> Il fiume Simeto genera ed esprime una relazione identitaria con le comunità insistenti in un intorno ravvicinato al suo alveo, dove lo «spazio vissuto» riveste il ruolo di oggetto e soggetto di vita e di conflitto (C. Caldo, *Geografia Umana*, Palumbo Editore, Palermo 1996).

<sup>56</sup> *Gli ecomusei: una risorsa per il futuro*, a cura di G. Reina, Marsilio, Venezia 2014.

## 5. Conclusioni

Nel presente contributo si è posta la tesi che ciascun sistema territoriale è caratterizzato da risorse materiali e immateriali. Al primo gruppo è ascrivibile in particolare il patrimonio culturale e paesaggistico mentre al secondo le relazioni tra individui, imprese e istituzioni. Nel tempo, tale processo dinamico di accumulo di risorse costituisce un capitale territoriale specifico di ciascun sistema. Una *governance*, attenta a che i processi economici non sfruttino eccessivamente questo capitale territoriale, si impone su tutti gli altri aspetti del sistema territoriale. Anche in considerazione dell'elevato valore che riveste la conservazione del patrimonio culturale e dei valori paesaggistici per l'identità territoriale e delle comunità e la loro capacità di resilienza dinanzi agli sfavorevoli eventi e fenomeni congiunturali.

Con queste premesse gli autori hanno studiato dapprima la programmazione regionale dei fondi comunitari e poi, più in dettaglio, posto l'analisi di un caso attinente i comuni della valle del fiume Simeto. Riguardo al primo caso, la politica regionale, nonostante l'esigenza di spendere i fondi comunitari in modo efficace data la scarsità di altre fonti di finanziamento, sembra ancora fissata a schemi somministrati dalle agenzie governative, senza veramente condividere tanto approcci ambientalisti che incidano sugli usi e costumi delle popolazioni locali introducendole verso percorsi nuovi di sviluppo, quanto approcci organizzativi che coinvolgano il partenariato locale per aderire in modo convinto ai nuovi obiettivi della politica economica regionale. Neppure il coinvolgimento di organizzazioni come i Gal sembra una soluzione convincente se si tiene conto della istituzionalizzazione del loro operato che ormai replica prassi consolidate quando non usurate<sup>57</sup>. Per non dire del nuovo approccio Cild, ancora lontano dalla realizzazione delle sue potenzialità, molto buone sulla carta della programmazione.

Un discorso a parte va fatto per il caso studio della Valle del Simeto. L'analisi sul campo ha evidenziato il ruolo di un movimento di protesta, nato quasi vent'anni addietro contro la realizzazione di un inceneritore, utilmente trasformata in energia per il sostegno di una progettazione veramente condivisa. Quel movimento, formato da una rete di relazioni tra associazioni, enti locali, aziende ed esponenti dell'università etnea, ha costituito la nervatura di un sistema territoriale animato da nuove vie verso lo sviluppo attento ai valori ambientali. Quel movimento ha imposto una *governance* del territorio nel rispetto dei suoi

<sup>57</sup> Assemblea della Regione Siciliana, *Attività conoscitiva della Commissione Unione europea. Note e suggerimenti per l'attuazione e la definizione della programmazione regionale comunitaria*, Dossier di documentazione, XVII Legislatura 25 luglio 2019, Palermo.

stessi valori identitari, basati sul patrimonio culturale e paesaggistico, rafforzandoli con progetti regionali e internazionali che hanno costituito un elemento di rottura negli stessi schemi delle strategie europee e nazionali. La candidatura vincente «dal basso» dell'Area progetto, la previsione di un'Area strategica, la creazione del Bio distretto, l'ottenimento di un finanziamento nel programma Life e la candidatura a Riserva della Biosfera dell'Unesco riflettono i risultati concreti di questo lungo percorso di sviluppo sociale ed economico, condiviso soltanto negli ultimi anni dal locale Gal, percepito come una sovrastruttura istituzionale piuttosto che un attore propulsivo.

Ovviamente il percorso non potrà mai dirsi concluso, in quanto nelle stesse finalità che superando il perseguimento dello sviluppo vanno verso la ricerca di una identità più reale che formale, gli attori pubblici e privati «dovranno» continuare a condividere il governo del territorio cercando di non farsi condizionare da eventi e interlocutori esterni, ma come in un sistema aperto assorbire gli *inputs* per trasformarli in opportunità di crescita.